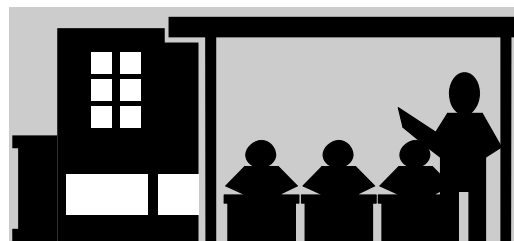


## in classe

## Una università per la tutela del mare?

2

Una Università del Mediterraneo specializzata in tutela del mare, aperta anche a privati: si è detto favorevole a questa proposta il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi rispondendo alla Commissione Ambiente di Palazzo Madama alla richiesta del senatore Vittorio Parola (Sinistra democratica) affinché il ministero dell'Ambiente si facesse promotore dell'iniziativa insieme ai ministeri degli esteri e dell'Università.



## Libri, i contributi della Regione Lazio

È diventata operante con la pubblicazione sull'ultimo numero del Bollettino ufficiale della Regione Lazio, la deliberazione della giunta regionale che assegna contributi ai Comuni per la fornitura totale o parziale dei libri di testo scolastici. Beneficiari del provvedimento sono gli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori, appartenenti a famiglie con una particolare situazione economica.

## L'indagine

La Rai fa la parte del leone nel panorama che le nuove tecnologie offrono all'istruzione dalle «scuole in diretta» ai corsi multimediali

## Via satellite o via cavo? La sfida della tv che «educa»

ANTONELLA MARRONE

LA TV FA LA PARTE DEL LEONE NEL PANORAMA «TECNOLOGICO» CHE SI STA APRENDO PER LA SCUOLA. IN PARTICOLARE È LA RAI A CONDURRE IL GIOCO CON PROGRAMMI E INIZIATIVE DI CRESCENTE SUCCESSO

Cd-rom, parabole satellitari, Internet, videocassette: è la scuola, bellezza! O almeno quello che si prepara ad essere da qui ai prossimi anni. Un insieme inestricabile di messaggi provenienti da tutto il mondo, in tutti i modi. E in questo nuovo look della formazione scolastica la tv ha (e potrebbe avere sempre più, in futuro) una grande importanza. I rapporti tra istruzione e piccolo schermo sono sempre stati buoni, mai turbolenti, talvolta sonnacchiosi. Dalle prime, impareggiabili risposte del prof. Cutolo ai quesiti posti dagli italiani, alla buona e paziente faccia del Maestro Manzi, fino alla rivoluzione tecnologica di Rai Educational dei giorni nostri, sotto e sopra i ponti delle antenne televisive è passata una gran quantità di «istruzione».

Quella che si chiama televisione generalista, o meglio le tre reti generaliste della Rai (quelle che vediamo tutti, tutti i giorni per intenderci), ha sempre avuto tra i suoi obiettivi quelli di un'educazione «permanente», della divulgazione estesa a tutta la popolazione, a tutte le fasce di età e di istruzione. La tv satellitare - quella presente ma soprattutto futura - può invece permettersi il «lusso» (chiamiamolo così) di una educazione mirata, per pubblici specifici che abbiano già raggiunto un certo grado di conoscenza sulla materia affrontata.

A coprire questo territorio immenso di conoscenze e di possibilità educative via video c'è, in Italia, una sola struttura: Rai Educational (attualmente ancora colonna militante della Direzione Teche e Servizi Tematici educativi). Una struttura che la televisione pubblica sta curando con particolare attenzione, fiore all'occhiello in tempi di ricerca della qualità, laboratorio - anche - di sperimentazioni e novità formali. La scommessa qualitativa sta avendo successo grazie ad una serie di programmi che passano non solo sulla satellitare ma anche sulla generalista.

Come ad esempio «Un mondo a colori» (Raidue), «Mediamente» e «La storia siamo noi» (Raiuno), «Il Grillo» (Raiuno). Dal primo gennaio ad oggi il pubblico generalista è passato dal 3 all'8%, mentre le trasmissioni satellitari, come «La scuola in diretta» registrano un alto gradimento da parte delle scuole e degli studenti che partecipano a questa sorta di «grande assemblea permanente» che è la trasmissione in cui vengono trattati vari argomenti da approfondire nel corso di due ore. «Le scuole in diretta» dice Renato Parascandolo responsabile con Barbara Scaramucci della direzione Teche e servizi tematici - saranno presto 5000. Oggi sono già 3500 le parabole che abbiamo installato. Alcune anche nelle università della Terza età, in carceri e in ospedali per bambini... Il progetto nasce da un accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione con cui da anni lavoriamo e con cui abbiamo altri progetti in via di sviluppo. E la scuola in questo modo a produrre tv». Oltre a «Mosaico» (vedi scheda), che consente agli insegnanti di



avere sempre a disposizione una mediateca fornitissima, la Rai in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e con l'Istituto della Enciclopedia Italiana, si è proposta di diffondere la conoscenza della filosofia nel suo svolgimento storico e nei termini vivi della cultura contemporanea. Nasce su questa idea, nel 1987, l'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche, che è anche un laboratorio di sperimentazione di nuovi linguaggi, nuove tecnologie e modelli organizzativi. Un'impresa titanica, come «erecità» Parascandolo nella presentazione del lavoro: «Un'impresa che si regge sopra un paradosso: la cultura infatti è l'unico bene dell'umanità che, se diviso fra tutti, piuttosto che diminuire, poiché ciascuno ne riceverebbe solo una parte, diventa più grande, perché molti partecipano a esso. Questa peculiarità della cultura, che spiazza le rigide leggi del mercato, può forse spiegare perché quest'opera sia nata all'interno della Rai piuttosto che in una televisione commerciale. La Rai prima ancora di qualunque altro ente televisivo europeo, americano o giapponese, ha dimostrato ancora una volta di sapere svolgere un'insostituibile funzione etico-civile legata alla sua vocazione di servizio pubblico».

Che cosa cercare in tv che non sia firmato da Rai Educational? Ben poco. Possiamo ricordare le lezioni notturne del consorzio Nettuno, un network

per l'università ovunque, dedicato a chi lavora, a chi ha problemi per muoversi. Tra i soci fondatori il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università di Napoli «Federico II», la Rai, la Con-

RAI

## Un «Mosaico» per insegnanti

Ma il programma che rende meglio l'idea di cosa possa diventare una scuola a «tecnologie integrate» è «Mosaico» (www.mosaico.rai.it) che sfrutta l'interazione di Internet, televisione satellitare, giornale e videoregistratore. Su Internet è pubblicato un catalogo di circa 4000 titoli, ordinati in 27 materie, corrispondenti a «unità didattiche audiovisive». I titoli sono accessibili, grazie ad un motore di ricerca, per materia d'insegnamento, fasce d'età e parole-chiave. L'insegnante richiede le «unità audiovisive» per posta elettronica. Nei giorni successivi Rai Educational manda in onda, sul canale tematico Raisat 3, i materiali richiesti nel programma quotidiano «Mosaico» in onda dal lunedì ai venerdì dalle 10 alle 13 e in replica dalle 18 alle 21.

industria, l'Iri e la Telecom Italia. L'istruzione a distanza telematica praticata dal Nettuno trasferisce i contenuti attraverso strumenti telematici interattivi: tv satellitare, televisione pubblica, Internet, banche dati interattive, Videoconferenza (Isdn), computer-conferenza, e-mail, telefono. Fino ad oggi, sono stati realizzati più di 240 corsi per un totale di oltre 12.000 ore di video. A queste si aggiungono: libri di testo, software multimediali, dispense a stampa e siti didattici per le esercitazioni pratiche e le esercitazioni in rete su Internet collegate ai corsi video. I docenti universitari sono 2000 suddivisi tra professori esaminatori e tutori, selezionati per cooptazione in base alle qualità scientifiche e accademiche riconosciute anche a livello internazionale. Gli studenti regolarmente iscritti sono circa 6.000, ma gli utenti dei corsi Nettuno trasmessi da Raidue e dal canale satellitare Rai Nettuno Sat raggiungono cifre molto elevate. Alcuni corsi sono seguiti da più di 800.000 persone e numerose aziende, singoli cittadini e Istituti Scolastici e Universitari hanno acquistato videocassette ed altro materiale didattico. I corsi hanno durata triennale, e vengono riconosciuti ai fini del proseguimento per il conseguimento della laurea strettamente affine. Al compimento degli studi viene acquisito il titolo di «Diplomato» con la specificazione del diploma conseguito.

INFO

## Lucerna università musicale

Grande festa per l'inaugurazione ufficiale dell'università della musica a Lucerna. Essa raggruppa, dallo scorso settembre, il conservatorio, l'accademia di musica scolastica ed ecclesiastica e la scuola di jazz. La scuola universitaria di musica conferma la capitale della Svizzera centrale nel suo ruolo faro di



cultà musicale, ha dichiarato il capo del dipartimento lucernese della cultura e dell'educazione Ulrich Frlsler.

stico che rompe con l'egualitarismo e introduce valutazioni di merito per il 20% degli insegnanti. La seconda: il recentissimo disegno di legge che prevede la costituzione di un'agenzia nazionale per la valutazione della qualità dell'istruzione, cioè degli apprendimenti. Ma la partita, naturalmente, si giocherà tutta sulle corrette modalità di applicazione di queste riforme che, se gestite burocraticamente, potrebbero essere svuotate di significato innovativo.

ATTILIO OLIVA  
\* presidente della commissione scuola di Confindustria

## NUOVO CONTRATTO

## Giorni di ferie, ora la responsabilità è del docente

In merito al quesito da voi posto nella lettera che ci inviate, l'art. 49 lett. c del contratto scuola del 26 maggio 1999, ha riformulato il comma 2 dell'art. 21 del contratto 1995.

La sostanza della modifica consiste nel fatto che non c'è più il «particolare» in riferimento ai motivi personali o familiari alla base della richiesta del 3 giorni di permesso retribuiti (più 6 di ferie fruibili allo stesso scopo durante l'arco dell'anno scolastico) e che gli stessi sono semplicemente documentati, anche al rientro, o autocertificati.

La richiesta di permesso quindi non va più «debitamente» certificata, come invece succedeva nella vecchia dizione. In pratica, in base al nuovo testo (e nell'intento dei contraenti e cioè dei sindacati ed Aran) sono scomparsi due elementi di contenzioso e di disparità di comportamento in quanto presupponevano una valutazione soggettiva ed una conseguente responsabilità da parte di ogni singolo dirigente scolastico.

Nella nostra scuola ci siamo trovati a discutere con la nostra preside, in merito alla fruibilità dei 6 giorni di ferie come docenti, se chiesti come permessi.

Noi sosteniamo che con il nuovo contratto sia sufficiente la semplice richiesta per fruirla. Ma la preside, dal canto suo, sostiene che serve la documentazione e che comunque compete a lei la valutazione se concederli o meno.

Chi ha ragione?

In ogni caso, se concessi, come si procede per la sostituzione degli insegnanti in permesso?

Insegnanti di una Scuola media di Terni

Con il nuovo testo, al contrario, è l'insegnante stesso che si assume tutta la responsabilità della motivazione (che comunque ci deve essere, e su questo ha ragione la vostra preside, e deve essere documentata, anche al rientro ed anche con autocertificazione) davanti anche agli organi di controllo, se richiesto.

Questa responsabilità non è più quindi del dirigente scolastico, che non valuta più nulla.

Le classi non devono rimanere senza insegnante perché si procede in base alle norme vigenti, come in caso di assenza per malattia. Infatti se i 6 giorni di ferie sono richiesti come permesso, in aggiunta ai 3 previsti a questo scopo, non vanno rispettate le condizioni previste dal contratto per le ferie durante l'anno e cioè l'assenza di oneri aggiuntivi per l'amministrazione, come condizione per concederle.

Quindi si può ricorrere, se necessario, anche al supplente.

Con questa modifica della vecchia norma contrattuale, si sono in questo modo superate sia le situazioni di disparità sia le imbarazzanti assunzioni di responsabilità da parte del singolo dirigente scolastico.

http://www.cgilsuola.it  
CGIL Scuola  
mail@cgilsuola.it

I lettori possono inviare domande per questioni inerenti il loro lavoro all'interno del mondo della scuola inviando un messaggio e-mail alla Cgil Scuola oppure all'indirizzo elettronico di «Scuola & Formazione»: provvederà la stessa redazione a «giarlo» agli esperti

